

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 05_19

30 APRILE 2019

Riportiamo di seguito alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate tra metà e fine aprile presso le aziende: La Contee di Del Giudice Severino e Tiziana di Vissandone di Basiliano (UD), AreaBio di Cominotto G. e Nicodemo I. di Dignano (UD), Ecoqua di Poincicco di Zoppola (PN), Tiare dal Gjal di Bolzicco Fabio di Corno di Rosazzo (UD), Terre di Ciona di Nadia Zorzin di Fiumicello (UD), La Duline di Alessandro Zuppini di Begliano di San Canzian d'Isonzo (GO).

ASPARAGO

In questo periodo le aziende sono in piena fase di raccolta, sia dell'asparago verde che di quello bianco. Una particolare attenzione va data alle quantità e alla dimensione dei turioni raccolti dalle singole piante nei giovani impianti al primo-secondo anno di produzione. In questo caso le piante, avendo accumulato poche riserve nutritive nei rizomi (radici con funzione di riserva delle sostanze nutritive) durante l'estate precedente, produrranno pochi germogli e i turioni si presenteranno in genere con diametri inferiori rispetto alla normale pezzatura. Se l'impianto in produzione presenta queste condizioni, è consigliabile provvedere ad una fertilizzazione a base di sostanza organica ben decomposta (che rilascerà lentamente le sostanze nutritive favorendo una crescita regolare della parte aerea e contemporaneamente migliorerà la struttura del suolo) ed inoltre sarebbe opportuno limitare il periodo temporale di raccolta per non sfruttare troppo i giovani rizomi e favorire così l'apparato vegetativo che si svilupperà durante l'estate. La coltura dell'asparago è scarsamente competitiva nei confronti delle piante spontanee e per effettuarne efficacemente il controllo si devono combinare tra di loro strategie agronomiche, uso di mezzi meccanici e attrezzi manuali. Tra le file (distanti tra di loro 2,5-3,0 m) è possibile seminare delle colture da sovescio: in primavera pisello da foraggio o grano saraceno e in estate del sorgo sudanese che, oltre a controllare lo sviluppo delle infestanti e tenere coperto il suolo, costituiranno [1]a conclusione del loro ciclo vegetativo un ottimo ammendante.



Asparagiaia con pacciamatura di paglia e sovescio di sorgo sudanese (foto A. Giubilato).



Zampa di asparago ad un mese dal trapianto eseguito troppo superficialmente (foto A. Giubilato).

Le lavorazioni meccaniche in prossimità della fila, effettuate prima dell'inizio o alla fine della raccolta, devono interessare la parte superficiale del terreno, rimuovere le malerbe senza danneggiare l'apparato radicale delle piante. Gli interventi con attrezzi meccanici (erpici, sarchi, frese) direttamente sopra le file, possono procurare delle lesioni alle radici, che diventano la via di penetrazione della malattia più grave dell'asparago, la fusariosi. I funghi del genere *Fusarium*, responsabili del marciume delle radici e degli steli, vivono normalmente sulla materia organica in decomposizione (funghi saprofiti)[2].

Quando si verificano degli stress quali: lavorazioni del suolo invasive, ristagni idrici, elevate infestazioni di erbe spontanee, periodi di raccolta protratti oltre le reali capacità produttive e mancanza della reintegrazione della sostanza organica consumata, il micelio del fungo trova le condizioni ideali per penetrare all'interno dei tessuti radicali provocandone il degrado.

Per mantenere sana e produttiva un'asparagiaia si consiglia di:

- prevedere il minor numero di interventi meccanici;
- mantenere il suolo ben ossigenato e fertile con l'apporto annuale di sostanza organica ben compostata;
- effettuare il controllo delle malerbe preferibilmente con zappature manuali;
- a fine raccolta effettuare la copertura della fila con paglia e la semina nell'interfila di un sovescio;
- non prolungare per troppo tempo la raccolta dei turioni.

Per i nuovi impianti (quelli effettuati con zampe sono già stati eseguiti, mentre quelli che prevedono la messa a dimora di giovani piantine inizieranno a maggio), è buona pratica che le zampe o le piantine vengano deposte alla base di solchi profondi 10-15 cm, in modo da proteggere la radici dalle possibili lesioni e da eventi siccitosi. Nei due anni prima della raccolta, il solco andrà interrato a pareggio con la superficie del suolo. Nella fila, subito dopo il trapianto, deve essere stesa la manichetta per la micro-irrigazione in quanto gli stress idrici, nei primi anni di crescita, portano alla formazione di piante deboli e poco produttive.

LATTUGA

I trapianti a pieno campo sono quasi pronti per la raccolta, non si rilevano danni provocati da malattie o fitofagi.

Solo in qualche caso si sono notati degli appassimenti isolati di alcune piante dovuti al coleottero scarabeide *Pentodon bidens punctatus*[3], che si nutre in genere delle radici e dei tessuti a livello del colletto. Determinata la causa del danno, si procede allo scavo con le dita vicino alla base della pianta e alla eliminazione dell'insetto presente come larva o adulto.



Pentodon bidens punctatus su lattuga (foto D. Fontanive).

FRAGOLE IN PIENO CAMPO

Siamo in fase di piena fioritura con presenza dei primi frutti in fase di ingrossamento, al momento non[4] si è rilevata alcuna presenza di patologie. Si consiglia di continuare con l'uso settimanale di *Bacillus amyloliquefaciens* come prevenzione per gli attacchi di botrite.



Fragole in fioritura (foto D. Fontanive).

PATATE

In serra la coltura si trova in fase di fioritura, ed è in questo momento che i tuberi della grandezza di una noce cominciano ad ingrossare. Per favorirne la crescita bisogna mantenere un regolare apporto idrico in funzione dello sviluppo vegetativo delle piante e dell'aumento della traspirazione fogliare all'innalzarsi dei valori termici.

In pieno campo siamo in fase di emergenza e si notano già le prime nascite delle malerbe stagionali. Appena la fila sarà regolarmente emersa si possono iniziare le lavorazioni meccaniche impiegando sarchi e assolcatori per scalzare o interrare le infestanti.



Patate in serra (foto A. Giubilato).



Patate in fase di emergenza, con farinello e amaranto allo stadio cotiledonare (foto A. Giubilato).

AGLIO

Sulle foglie dell'aglio seminato a novembre, si sono notati diffusi giallumi e perdita di turgore sulle foglie esterne più vecchie, causati probabilmente da una carenza di potassio[5].

Spesso tale carenza non è dovuta a una vera e propria scarsità dell'elemento, quanto piuttosto a un pH troppo acido del suolo che crea problemi di assorbimento. Il sintomo, a livello fogliare, è l'ingiallimento e poi l'imbrunimento dei bordi delle foglie, i bulbi rimangono di piccole dimensioni e manifestano una scarsa conservabilità.



Possibile carenza di potassio su aglio (foto D. Fontanive).

AGGIORNAMENTO LOTTA BIOLOGICA IN SERRA (AZIENDA ECOQUA)

Fragola

Siamo in fase di raccolta; un attacco di afidi della fragola è mantenuto sotto controllo da una diffusa popolazione di coccinelle (in vari stadi di sviluppo) e da una più limitata presenza di larve di sirfidi predatori di afidi. Si nota qualche afide adulto immobile e ingrossato, forse parassitizzato da *Aphidius colemani*. Solo su poche piante nella zona a sud della serra si rilevano alcune colonie di raghetto rosso, presente in tutti gli stadi di sviluppo, dalle uova agli adulti. Per ora non sono previste altre introduzioni di ausiliari, ma va mantenuto il monitoraggio per controllare l'evoluzione delle due popolazioni di fitofagi.



Pupa di sirfide su fragola (foto A. Giubilato).

Zucchine

In data 18/4 sono state tolte per la prima volta le coperture con il tessuto non tessuto, posizionate sin dal trapianto effettuato il 20/3 con lo scopo di proteggere le zucchine dal freddo e da attacchi precoci di afidi. Le piante si presentano in pieno rigoglio vegetativo e in fase di inizio fioritura. Ad un attento monitoraggio non si sono rilevate presenze di fitofagi. La vicinanza con le banker plants (vedi bollettini precedenti [N. 02_19 del 12-03-19](#) e [N. 04_19 del 16-02-19](#)), dovrebbe garantire la diffusione dell'*Afidius colemani* quale parassitoide di *Aphis gossypii* (afide delle cucurbitacee), che ha un comportamento particolarmente aggressivo all'innalzarsi delle temperature.

Va mantenuto costante il monitoraggio osservando anche il movimento delle formiche, che a volte indicano la possibile presenza dei primi afidi.



A sinistra le banker plants; al centro le zucchine, a cui è stato appena tolto il tessuto non tessuto (foto A. Giubilato).

Melanzane, pomodori, cetrioli e peperoni

Le giovani piante si presentano con foglie poco sviluppate e di colore pallido, sintomo di stress dovuto al passaggio dalle temperature del vivaio riscaldato durante la notte, alle serre fredde. Su una pianta di cetriolo si è rilevata la presenza di un primo tripide, mentre su una pianta di melanzana è stato osservato il primo adulto di dorifora.

Nessuna presenza rilevata di afidi, acari fitofagi e aleurodidi.